

**Strade**

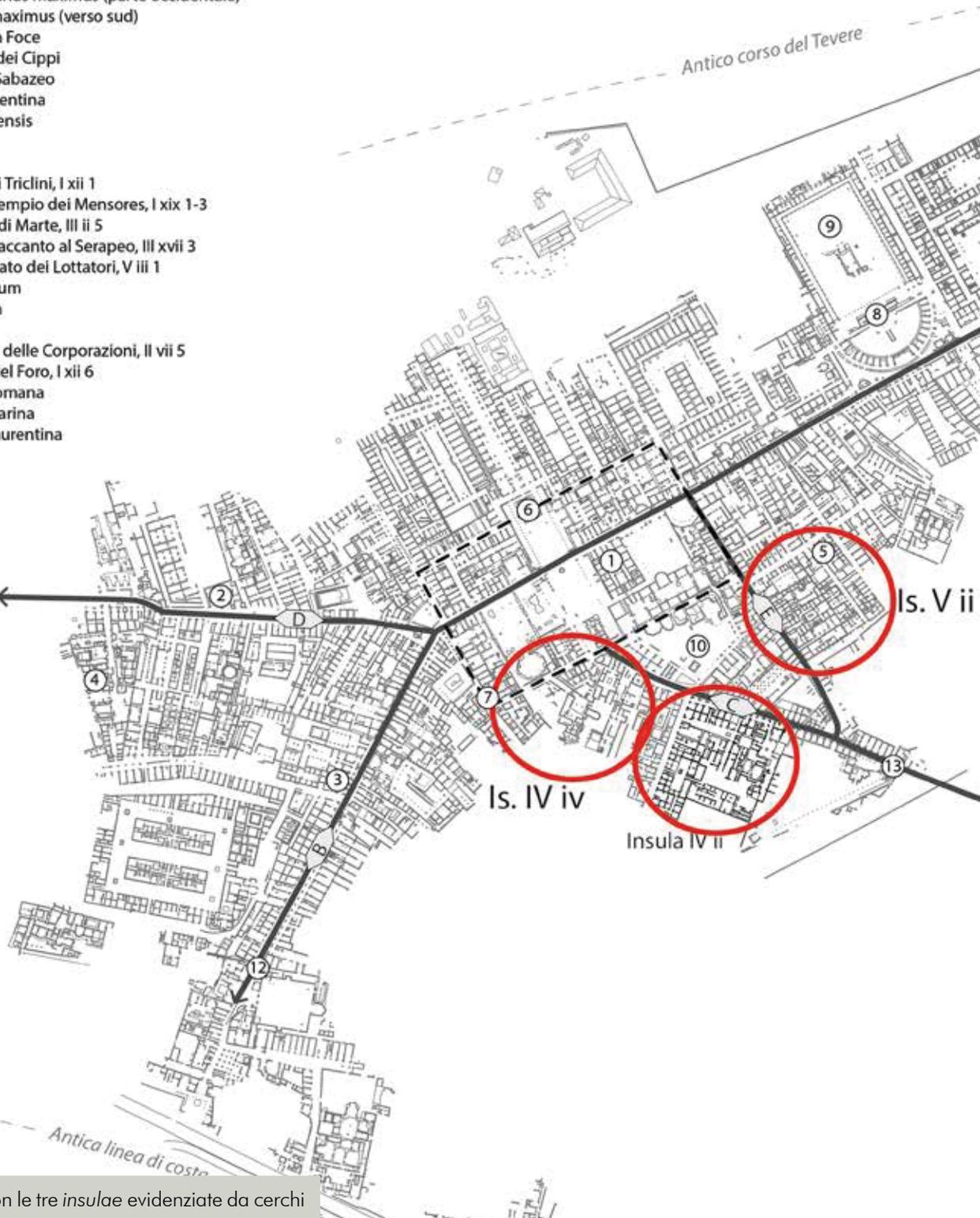
A	Decumanus maximus (parte orientale)
B	Decumanus maximus (parte occidentale)
C	Cardo maximus (verso sud)
D	Via della Foce
E	Semita dei Cippi
F	Via del Sabazeo
G	Via Laurentina
H	Via Ostiensis

**Scholae e altri edifici**

1	Casa dei Triclini, I xii 1
2	Aula e Tempio dei Mensores, I xix 1-3
3	Domus di Marte, III ii 5
4	Domus accanto al Serapeo, III xvii 3
5	Casggiato dei Lottatori, V iii 1
6	Capitolium
7	Castrum
8	Teatro
9	Piazzale delle Corporazioni, II vii 5
10	Terme del Foro, I xii 6
11	Porta Romana
12	Porta Marina
13	Porta Laurentina



Verso la  
foce  
del  
Tevere



Is. V ii

Is. IV iv

Insula IV ii

Antica linea di costa

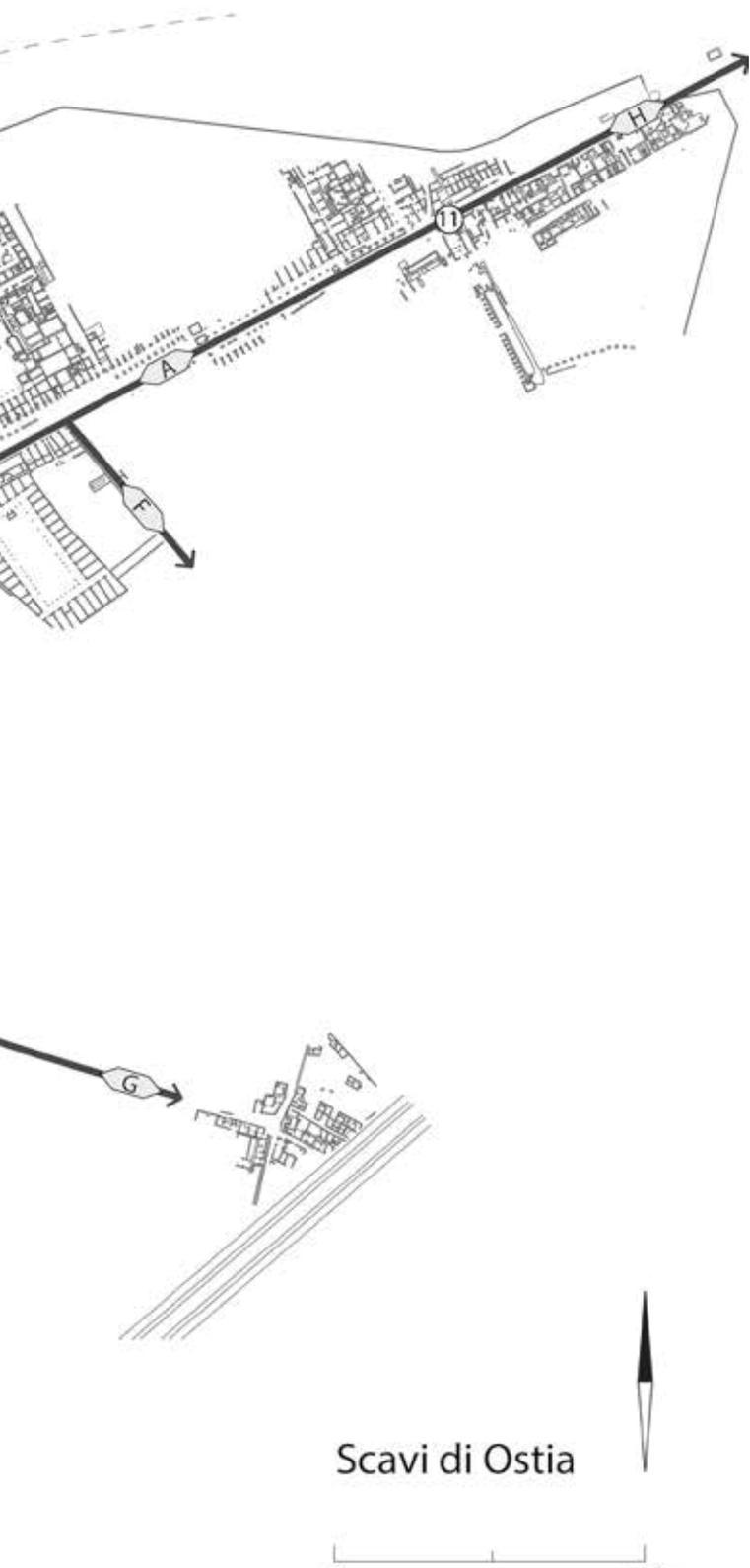
1. Pianta degli scavi di Ostia con le tre *insulae* evidenziate da cerchi

## Quartieri urbani ostiensi

di Hanna Stöger\* e Valeria Di Cola\*

La cultura romana imperiale della metà del II secolo d.C. è essenzialmente urbana, considerato che l'Impero contava più di duemila città. Studi approfonditi di singoli nuclei urbani ben conservati, come Pompei, e analisi comparative

su larga scala in tutto l'Impero hanno incrementato la conoscenza del fenomeno dell'urbanizzazione romana e le sue implicazioni economiche e socio-politiche. Tuttavia davvero poco si sa della vita reale, concreta e quotidiana dei cittadini che vivevano quegli spazi. Il progetto *Neighbourhoods of Ostia*, condotto dalla scrivente Hanna Stöger dell'Università di Leida, nasce dalla volontà di contribuire a colmare questa lacuna e ambisce a



estendere la conoscenza di settori urbani noti attraverso lo studio approfondito di alcuni quartieri di Ostia antica. Il progetto si focalizza su tre *insulae* ostiensi (IV ii, IV iv e V ii) (fig. 1), che costituiscono un campione rappresentativo dello sviluppo strutturale del contesto ambientale vissuto quotidianamente dagli antichi abitanti ostiensi.

Ostia, quale principale porto di Roma, è un eccellente campo di prova per studi di questo tipo. La sua continuità

storica illustra pienamente un millennio della cultura urbana romana. Differenti etnie, religioni e culture da tutto il Mediterraneo si sono incontrate e hanno interagito in questo ambiente, particolarmente ricettivo e reattivo ai cambiamenti del più vasto orizzonte imperiale romano. I contesti urbani sono perciò a un tempo locali e globali; ciò rende i quartieri non solo entità uniche e ben connotate, ma anche cellule urbane in grado di incidere sull'intera città, divenendo un riflesso generale dell'Impero.

### Tre *insulae* ostiensi analizzate in dettaglio

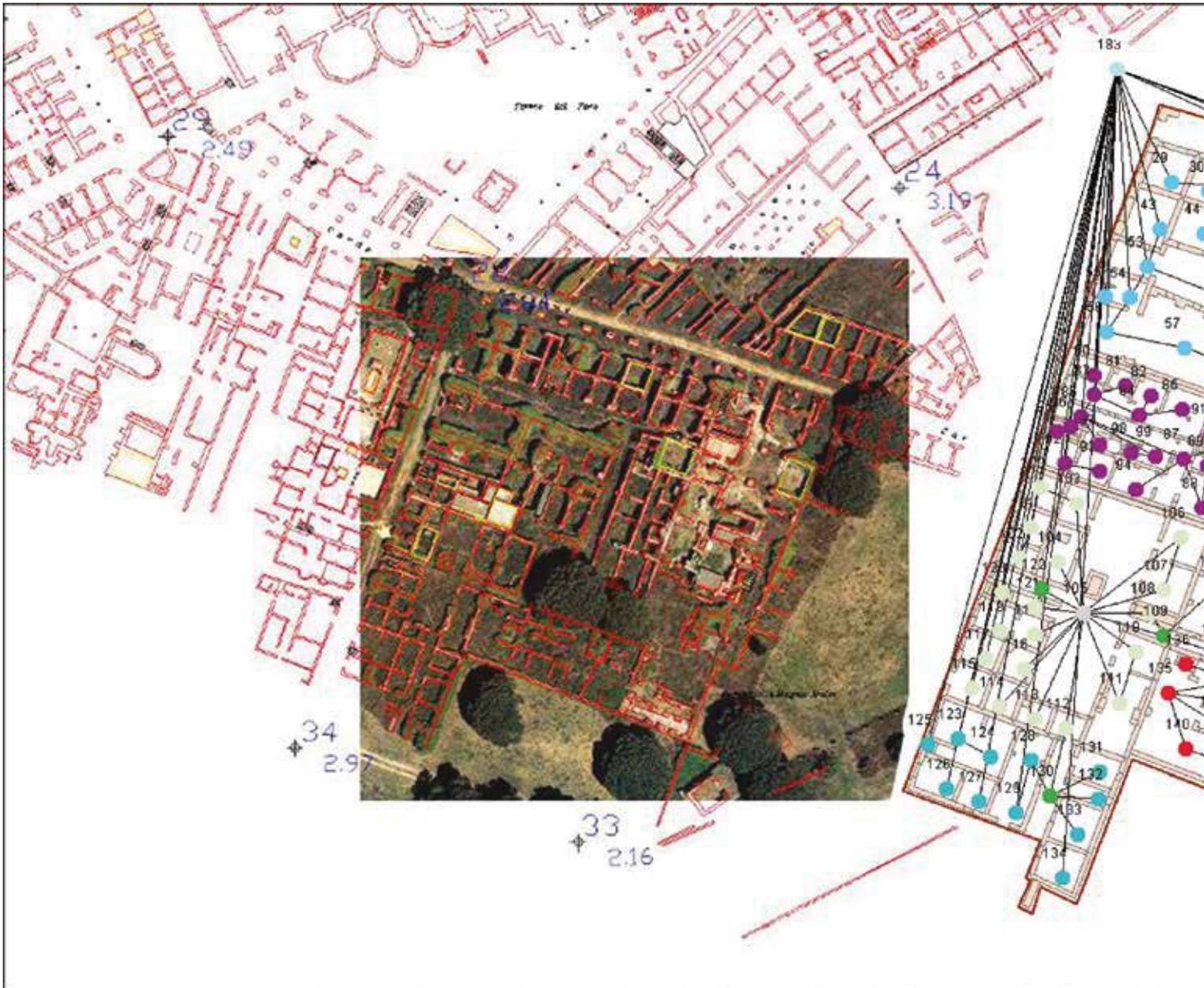
Le *insulae* scelte per questa analisi ravvicinata sono dislocate in punti diversi della città, variano nella struttura e nella composizione spaziale e abbracciano periodi cronologici talvolta molto ampi. L'isolato IV ii è stato recentemente analizzato in uno studio estensivo di carattere archeologico e spaziale (Stöger 2011) (fig. 2); meno recente è l'edizione dell'isolato V ii (Boersma 1985). In gran parte inedito fatta eccezione per una breve e parziale sintesi (Lorenzatti 2010), è l'isolato IV iv, che invece, proprio per la vicinanza al Foro e la sua lunga continuità di vita, dall'epoca repubblicana alla tarda antichità, è diventato centrale per questa ricerca (fig. 3).

Ciascuno di questi tre quartieri rappresenta, sul piano urbanistico, un contesto spaziale che opera una mediazione tra la singola unità abitativa e il più vasto contesto urbano. Ciò, dunque, pone l'isolato a metà strada tra i bisogni dei residenti e le esigenze di infrastrutture imposte dalla città. La loro duplice natura locale-globale sfida i tradizionali approcci archeologici che di solito privilegiano gli aspetti locali dei singoli contesti abitativi, trascurando le relazioni che questi intessono con la città (e.g. Boersma 1985, Gering 2002). Lo studio condotto dall'Università di Leida è mosso da un approccio archeologico in prospettiva spaziale, indagando gli isolati sia come singole entità locali che come elementi costitutivi di un più ampio paesaggio urbano. Queste premesse sono sviluppate attraverso la valutazione del livello di integrazione dei quartieri con la rete viaria urbana e l'esame del grado di accessibilità di edifici pubblici e servizi che le infrastrutture urbane offrono. In breve, questo studio ricostruisce la città antica dal punto di vista del quartiere.

La forza di tale approccio sta nella possibilità di penetrare i grandi fenomeni ricorrenti negli spazi urbani, quali i processi di crescita, trasformazione, riqualificazione, declino e abbandono, attraverso una prospettiva *bottom-up*. L'esperienza della città da parte degli antichi e le modalità con le quali si estrinseca possono fornire chiavi di lettura molto utili per comprendere e valutare fenomeni della città contemporanea e prevedere lo sviluppo delle città future. Inoltre potrebbero essere applicate in differenti campi professionali, dall'organizzazione di eventi alla progettazione urbanistica, dall'ambito sociale allo sviluppo urbano.

### Un dialogo tra città antiche e moderne

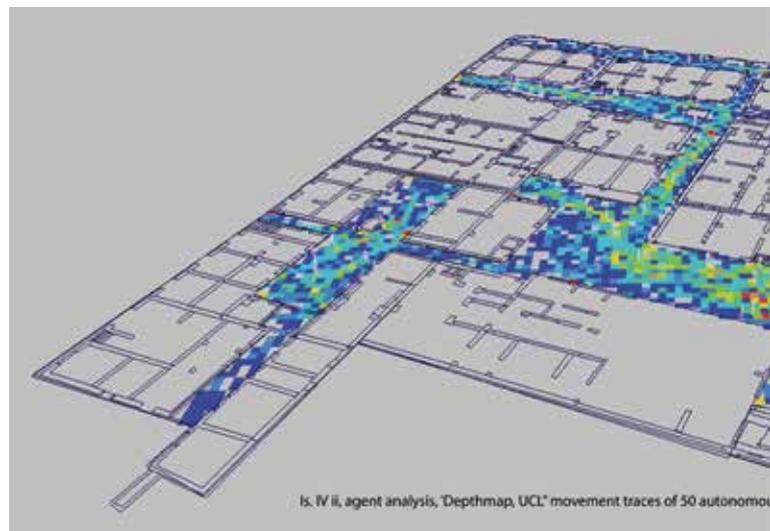
Lo studio dei quartieri di Ostia antica consente di costruire un dialogo tra contesti urbani antichi e moderni, combinando



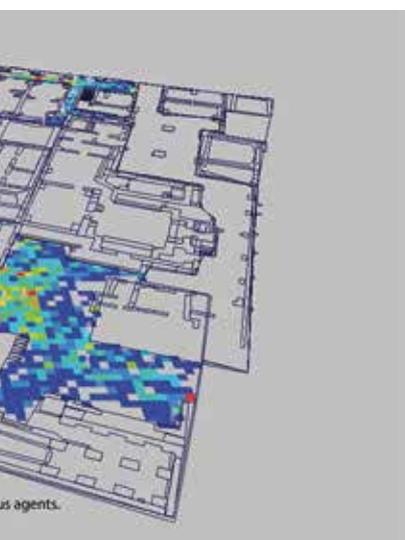
2. Ostia, *Insula IV.ii*: organizzazione degli spazi urbani (Space Syntax, a destra) e pianta archeologica

i metodi dell'archeologia con tecniche di indagine tratte dalle discipline urbanistiche contemporanee. Per fronteggiare le sfide poste dall'odierna progettazione urbana, sono stati sviluppati diversi metodi di analisi spaziale. *Neighbourhoods of Ostia* applica le tecniche della *Space Syntax* per condurre analisi spaziali (vedi HILLIER, HANSON 1984, HANSON 1998, BAFNA 2003, STÖGER 2011: pp. 41-49) concepite e sviluppate da urbanisti ma adottate con successo anche da archeologi. Il ricorso alle stesse metodiche nello studio delle città antiche come di quelle moderne può facilitare l'individuazione di un linguaggio comune negli studi di urbanistica, evidenziando il potenziale dell'archeologia per la comprensione di fenomeni di sviluppo urbano a lungo termine, precise tendenze o altri schemi temporali.

La presenza diffusa dei quartieri nelle moderne città del mondo suggerisce l'esistenza di una struttura formale soggiacente che potrebbe consentire di valutare oggettivamente e "misurare" l'organizzazione dei quartieri



4. Simulazione al computer di modelli di spostamento negli spazi



aperti dell'insula IV.ii



Is. IV.iv  
Scavi di Ostia

(DALTON 2006, SMITH 2010). Lo studio delle *insulae* di Ostia antica ha tratto ispirazione dall'avanzamento della ricerca sui fenomeni connessi all'urbanizzazione attuale e dal crescente interesse verso l'organizzazione spaziale delle città antiche (KAISER 2000, LAURENCE 2007, SMITH 2010, STÖGER 2011, SCOTT 2013). Studi recenti sul paesaggio urbano ostiense, specialmente il lavoro di M. Medri e V. Di Cola sulle Terme del Nuotatore e l'insula V (2013), hanno preso avvio da considerazioni all'avanguardia in questo senso.

Lo studio dell'*insula* IV ii (STÖGER 2011) costituisce un positivo esempio pilota dell'applicazione combinata dei metodi dell'archeologia (approccio diretto alla fonte archeologica) e di quelli propri dell'analisi spaziale in rapporto al contesto urbano ostiense. L'approccio diretto, fondato sulla costruzione del dato, quanto più possibile oggettivo, ha permesso di individuare una valida strategia per approfondire la conoscenza del paesaggio urbano ostiense. La ricerca ha potuto dimostrare che l'*insula* IV ii era essenzialmente uno spazio collettivo, articolato in aree comuni, accessibili sia dai residenti sia da visitatori esterni (fig. 4). Tenendo presente la relazione uomo-spazio circostante, in molti casi si potrebbe inferire che l'integrazione spaziale e l'interazione si preferivano alla segregazione e all'esclusione in quanto prerogative utili a uno sviluppo appropriato e sociale dello spazio urbano; tali peculiarità non solo erano apprezzate in Ostia tra il II e l'inizio del III secolo, ma sono anche considerate fortemente rilevanti nelle città attuali.

3. L'insula IV.iv è al centro delle attività urbane dal periodo Repubblicano alla Tarda Antichità: il quartiere comprende spazi residenziali e commerciali, bagni pubblici e fontane. L'ortofoto (Nord in alto) è stata creata attraverso il processamento di fotografie verticali ottenute da piattaforma UAV. Le immagini sono state acquisite dagli studenti e georeferenziate (tramite punti di riferimento a terra misurati con dGPS)



5. Ninfeo degli Eroti (IV.iv. 1) lato stradale (*cardo*). L'immagine a sinistra rappresenta la moderna ricostruzione fotogrammetrica della prospettiva (rivolta a Sud-Ovest) e della visuale della fotografia storica (ID: B3213) dagli archivi fotografici degli Scavi di Ostia

L'intero progetto si fonda sull'applicazione di metodi non distruttivi di indagine e interpretazione del dato, totalmente compatibile con gli attuali principi di conservazione del patrimonio, e riunisce numerosi ricercatori di ambiti differenti, tra i quali Gianluca Cantoro (Leida e IMS-FORTH, Grecia), esperto in fotointerpretazione e fotogrammetria archeologica (fig. 5), Mark Locicero, specializzato nelle antiche tecnologie di gestione dell'acqua, e Denise Terpstra (Leida), con la sua tesi sulle dinamiche comparate di insediamento urbano, insieme a numerosi studenti dell'Università di Leida.

\*Hanna Stöger, archeologa, docente e ricercatrice presso l'Università di Leida, Paesi Bassi, specializzata in analisi spaziali e dell'urbanistica romana

\*Valeria Di Cola, archeologa specializzata in tecniche di rilievo e nella stratigrafia del costruito; Università degli Studi di Roma Tre

### Bibliografia essenziale

- S. BAFNA, "Space Syntax: A Brief Introduction to Its Logic and Analytical Techniques", in *Environment and Behavior* 35, 2003, pp. 17-29  
 N. S. C. DALTON, "Configuration and Neighbourhood: Is Place Measurable?" in *Space Syntax & Spatial Cognition Workshop at SCO6*, Bremen 2006  
 J. S. BOERSMA, *Amoenissima Civitas, Block VII at Ostia: description and analysis of its visible remains*, Assen 1985  
 G. CALZA (ed), *Scavi di Ostia: Topographia Generale (I)*, Roma 1953  
 A. GERING, "Die Case a Giardino als unerfüllter Architektentrum: Planung und gewandelte Nutzung einer Luxuswohnanlage im antiken Ostia", in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Römische Abteilung* (109), 2002, pp. 109-140  
 J. HANSON, *Decoding Homes and Houses*, Cambridge 1998  
 B. HILLIER, J. HANSON, *The Social Logic of Space*, Cambridge and New York 1984  
 A. KAISER, *The Urban Dialogue: An Analysis of the Use of Space in the Roman City of Empuries, Spain*, Oxford 2000  
 R. LAURENCE, *Roman Pompeii Space and Society*, London and New York 2007  
 S. LORENZATTI, "La domus di Giove fulminatore", in *Bollettino di Archeologia* 49-50, 1998, pp. 79-98  
 M. MEDRI, V. DI COLA, *Ostia V - Le terme del nuotatore*, Roma 2013  
 R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973 (2nd edition)  
 C. PAVOLINI, *Ostia. Guide archeologiche Laterza*, Roma/Bari 2006  
 M. SCOTT, *Space and Society in the Greek and Roman Worlds*, Cambridge 2012  
 M. E. SMITH, "The archaeological study of neighborhoods and districts in ancient cities" in *Journal of Anthropological Archaeology* 29, 2010, pp. 137-154  
 M. E. SMITH, "The Role of Ancient Cities in Research on Contemporary Urbanization", *UGEC Viewpoints* 8, 2012, pp. 15-19  
 H. STÖGER, *Rethinking Ostia: A Spatial Enquiry into the Urban Society of Rome's Imperial Port-Town*, Leiden 2011